



CITTA' DI TORINO

La Sindaca

Autorità, signore e signori, buonasera.

Mi scuso per non poter essere presente qui oggi all'apertura di questo ventiduesimo congresso mondiale della *Società Internazionale di Diritto del Lavoro e della sicurezza sociale*. Purtroppo impegni che mi coinvolgono in vesti istituzionali mi hanno trattenuto altrove.

A nome della comunità torinese rivolgo un caloroso saluto a tutti Voi delegati, che avete raggiunto Torino da ogni parte del mondo.

Le sfide per i sistemi nazionali sono un tema quanto mai attuale, legato indissolubilmente alle trasformazioni del settore produttivo, di quello dei servizi e più in generale dell'evoluzione delle società che, in un mondo globalizzato, sono perennemente soggette all'instabilità dei mercati, alla capacità di generare profitto, alla credibilità internazionale.

La globalizzazione ha contagiato inevitabilmente le scelte dei governi, costringendoli a riformulare le *agende*, innescando azioni volte a salvaguardare sia i bilanci, sia la tenuta stessa delle famiglie. Una delle questioni principali per il nostro Paese sono ahimè le cifre ancora a due zeri della disoccupazione giovanile.

Scelte che debbono avere rispetto per le conquiste sociali e, al contempo assicurare competitività internazionale al nostro sistema produttivo e dei servizi.

Stare al passo con tempi è riuscire a coniugare il welfare con la flessibilità.

Si stima che nel 2030 il 70 per cento della popolazione vivrà nelle città. Le comunità urbane saranno dunque sempre più protagoniste nell'affrontare i cambiamenti e nel rispondere ai bisogni. Nel mio ruolo di sindaca di una città metropolitana che conta oltre due milioni di abitanti, sento forte il peso di questa responsabilità.

Le occasioni di investimenti produttivi e finanziari, la creazione di ecosistemi favorevoli allo sviluppo dell'industria, il miglioramento della vita nelle aree più difficili operando anche attraverso la riqualificazione del contesto urbano - combinato con occasioni culturali e di loisir - sono elementi costitutivi di iniziative volte ad amministrare con uno sguardo rivolto al futuro, in senso innovativo e concretamente sostenibile.

Il nostro vocabolario si è ormai arricchito di un neologismo: "glocal" che è la sintesi di globale e locale. Nell'attuale contesto bisogna pensare dunque in modo nuovo al ruolo che le città e i governi locali devono giocare per realizzare strategie di sviluppo che siano davvero efficaci e inclusive.





CITTA' DI TORINO

La Sindaca

A tal proposito, la prima sfida che questi Governi si trovano a dover affrontare è proprio quella della modernità.

Siamo all'alba di una rivoluzione copernicana nel modo di intendere la produzione, il lavoro, i rapporti produttivi e, di conseguenza, di tutta la società.

Proprio ieri, insieme all'Assessora all'innovazione della Città di Torino, Paola Pisano, siamo state in visita ad un'azienda robotica che nel mese di marzo ha scelto di insediarsi qui a Torino.

In poco più di un'ora ci è stato data una dimostrazione di come la tecnologia stia mutando pressoché tutti i contesti di lavoro, anche quelli che fino a poco tempo fa erano considerati immuni dagli effetti che l'innovazione tecnologica porta con sé.

Ma questo è solo un esempio. Incontri e messaggi che affrontano questo tema ce ne sono a decine. Su tutti i fronti. Dai big data all'IoT, dalla robotica all'intelligenza artificiale, e così via. Sono i segnali di un grandissimo cambiamento che bussa alla porta, e non lo fa nemmeno troppo delicatamente.

Come sindaca, quando ne parlo ottengo nell'80% dei casi la stessa risposta: "la tecnologia toglie posti di lavoro". Frase declinata in più modi a seconda di quale sia il settore impiegatizio dell'autore.

Se c'è una cosa che ho imparato è che quasi sempre non sono i cittadini a capire male. È chi comunica che non si è fatto capire.

Oggi dunque abbiamo due tipi di urgenze come classe politica e come mondo della produzione in tutte le sue forme e le sue rappresentanze.

La prima è quella prioritaria di individuare un modo per gestire questo cambiamento che - ormai è evidente a tutti - è ineluttabile.

Non si può fare con ricette vecchie. Servono idee nuove, servono giovani, servono persone (e personalità) che siano in grado di pensare per domani qualcosa che non è mai esistito prima.

In un testo di Jerry Kaplan, dal titolo provocatorio *Le persone non servono - lavoro e ricchezza nell'epoca dell'intelligenza artificiale*, l'autore si interroga su quello che ci aspetta nel prossimo futuro, in maniera piuttosto disincantata.

Tra le prime evidenze che emergono e su cui bisogna focalizzarsi non c'è tanto la relazione tra la tecnologia e la perdita di posti di lavoro, bensì quella tra lo sviluppo tecnologico e il divario sempre più abissale tra ricchezza e povertà.





CITTA' DI TORINO

La Sindaca

Io non ho una soluzione in tasca ma mi permetto di dire che probabilmente stiamo guardando nella direzione sbagliata puntando il faro verso lo sviluppo tecnologico. Probabilmente l'attenzione va posta altrove. Là dove la flessibilità non è una scelta ma una necessità. Dove il computer è un nemico a priori e non qualcosa di necessariamente subordinato alla volontà umana e dunque al suo servizio.

Probabilmente dovremmo ripartire a considerare la povertà come causa, e non come sintomo.

Il secondo punto, infine, è quello della percezione di questi fenomeni. Tutti noi siamo in qualche misura responsabili del cambiamento, ci piaccia o meno. E, in quanto responsabili, abbiamo il dovere di raccontarlo per quello che è. Come spesso accade, più si conosce ciò che si ha davanti e meno se ne ha paura, meno se ne ha paura e più facilmente lo si racconterà.

Quell'80% di commenti di cui sopra che vedono nel cambiamento la causa della loro condizione precaria - o di quella dei loro figli - esprime giudizi legittimi. Sta a noi dare tutti gli strumenti affinché siano il più possibile fondati.

Concludo ribadendo quanto ciò che sta per avvenire possa essere considerato un rischio o un'opportunità. Io credo in questa seconda opzione, ma credo anche che dipenda da noi. L'unica certezza che abbiamo è che questi cambiamenti porteranno un bisogno sempre maggiore di conoscenza, a tutti i livelli. L'istruzione e la formazione ancora una volta potranno essere le chiavi di volta del benessere.

Coltiviamole affinché si possano raccogliere i loro frutti il prima possibile.

Ringrazio dunque i vertici dell'Ilo per aver reso possibile in questo campus Onu, in uno dei contesti più gradevoli di Torino, sulle rive del Po e con una quinta naturale incantevole come è la collina - riserva della biosfera Unesco - un approfondimento così marcato sull'evoluzione del lavoro, sulle politiche del welfare e di sostegno al reddito adottato dai vari Paesi, sul ruolo dei migranti, sui numeri "grigi" del lavoro informale e sui problemi della cosiddetta Gig economy. L'International Labour Organization – che gode della cittadinanza onoraria di Torino - è una struttura centrale per noi, amministratori. Offre da più di cinquant'anni formazione e servizi mirati a rafforzare le risorse umane ed è uno tra i principali fornitori globali di formazione. Non possiamo dunque che essere lusingati che l'Ilosia nei fatti il braccio operativo dell'Onu in materia di lavoro.

Sono altresì grata al presidente Tiziano Treu e al Sottosegretario al Lavoro Claudio Cominardi, che interviene in rappresentanza del Consiglio dei Ministri. Segno dell'attenzione alle novità che emergeranno da questa assise.





CITTA' DI TORINO

La Sindaca

Sono consapevole che vi attendono intense giornate nel corso delle quali saranno approfonditi dati e ricerche. Spero che durante il vostro soggiorno abbiate la possibilità di apprezzare Torino, con il suo patrimonio artistico-culturale di prima capitale d'Italia – nel 1861 - e assaporare alcuni dei piatti e alcuni calici di vino della nostra tradizione enogastronomica.

Ringraziandovi ancora, vi auguro un buon lavoro.

Chiara Appendino

